

<https://www.attali.com/>
11 marzo 2022

Benvenuti russi di Jacques Attali

In politica, come in qualsiasi attività umana, privata o pubblica, è essenziale non fare affidamento sulle emozioni immediate, non cedere all'eccitazione, pensare attentamente alle conseguenze a lungo termine di tutte le nostre decisioni prima di prenderle, ipotizzare diversi colpi in avanti prima di muovere il minimo pedone sulla scacchiera della vita.

Pertanto, rifiutare oggi a qualsiasi russo di aprire un conto in banca, abolendo borse di studio per studenti russi, boicottando ristoranti russi, vietando alle orchestre sinfoniche di suonare musica russa, ai teatri di presentare commedie russe, svendendo le nostre compagnie in Russia, sono tra le cose più idiote e decisioni controproducenti che l'attuale crisi sta ispirando i leader europei e americani.

Qualunque sia il disprezzo, la rabbia, l'indignazione, la rabbia che ci ispirano le attuali decisioni del Cremlino e qualunque sia il nostro desiderio di aiutare le vittime di questa politica criminale, di sostenerle nella loro lotta contro i mostri che attaccano, devi Conoscere il motivo per mantenere: non tutti i russi sono colpevoli dei crimini del Cremlino. Lo ha capito bene il magnifico popolo ucraino, che tende la mano, sotto le bombe, ai suoi aggressori, senza dar loro un centimetro di terreno.

Non mancano le lezioni del passato per ricordarcelo: rammaricandosi di aver umiliato la Germania nel Trattato di Versailles, che creò le condizioni per la nascita del mostro, poche democrazie di troppo poche poterono accogliere coloro che fuggirono dal nazismo regime e prepararsi meglio per il futuro. Per i loro maggiori benefici. E ho avvertito abbastanza, per decenni, che umiliare la Russia è la politica peggiore, da ripetere qui e oggi che è fondamentale non umiliare quei russi che stanno fuggendo dai mostri che regnano oggi al Cremlino.

Perché quello che sta succedendo in questo momento non è l'inizio di un nuovo periodo buio. Queste sono le ultime scorie della Guerra Fredda del secolo precedente e le ultime minacce di suicidio planetario, che siamo stati in grado di evitare fino ad ora.

È mantenendo la calma che eviterai il peggio. E che faremo di questa crisi il momento di un rinnovamento, che riunirà finalmente tutti i popoli d'Europa nello stesso ideale democratico. Con dispiacere di coloro che hanno bisogno

di un nemico per giustificare il loro potere e finanziare la loro industria militare.

Trattare i russi come se fossero tutti oligarchi, criminali di guerra, sostenitori del Cremlino è assurdo come chiamare tutti i terroristi iracheni, tutti gli afgani autori di femminicidi, tutti gli americani imperialisti. Soprattutto quando si tratta di persone che fuggono da un regime che vorremmo farne dei rappresentanti.

È anche peggio che assurdo, perché è alienare persone che chiedono solo di essere nostre alleate; ed è rimandare al campo del diavolo coloro che lo hanno volontariamente lasciato.

Naturalmente, non si dovrebbe essere ingenui; e non dobbiamo stare attenti ad accogliere, (o almeno monitorare), tutti coloro che potrebbero nuocere ai nostri interessi, o al morale dei nostri concittadini, schierandosi con il regime che affermano di essere fuggiti. E dobbiamo, in particolare, con tristezza, allontanare per un po' dai nostri palchi i grandi artisti russi, e dai nostri stadi i grandi atleti, che rifiutano di denunciare la politica criminale dei loro dirigenti.

Ma abbiamo interesse a rafforzare il campo di coloro che, in Russia, si oppongono alla politica del Cremlino. Dobbiamo rafforzarli nel loro desiderio di essere europei. Abbiamo interesse a riceverli bene, a ricordare loro che anche loro sono europei. E che li accogliamo con gioia nella casa comune, per dare tutti i segnali possibili ai cittadini russi rimasti nel loro Paese, perché capiscano che non li confondiamo con i loro tiranni. E che siamo pronti a partire con loro per preparare un futuro di pace e democrazia. Raccomando inoltre di accogliere con lo stesso entusiasmo gli ucraini che fuggono dal luogo del loro martirio e i russi che fuggono dal luogo della loro reclusione. Entrambi sono vittime. Ed è anche aiutandoli insieme che creeremo le condizioni per il loro ricongiungimento.